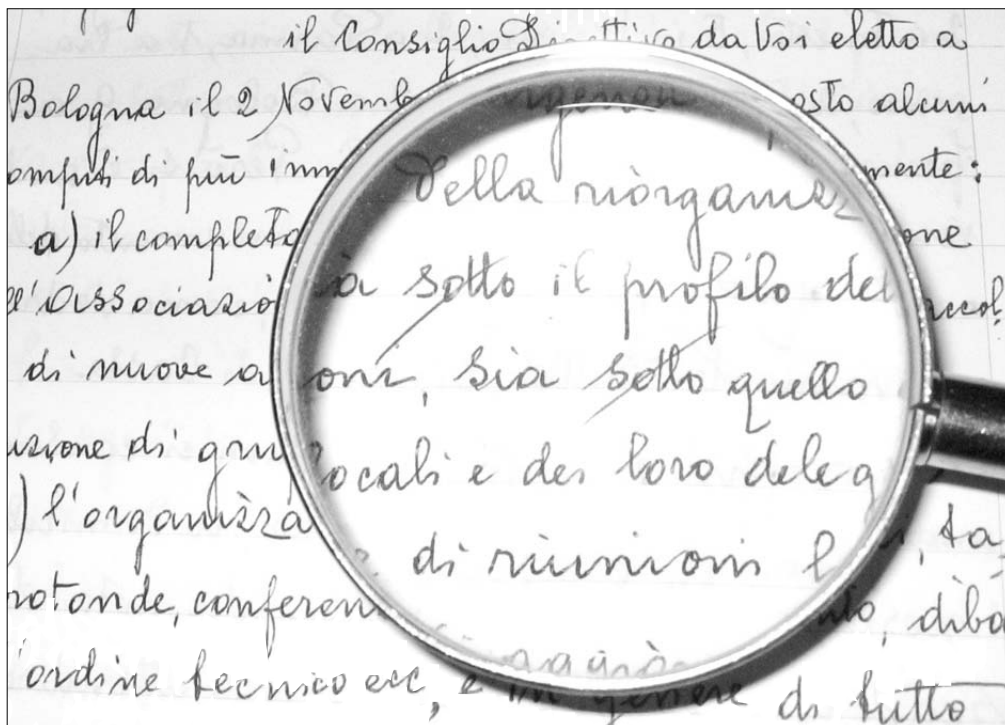


di RICCARDO  
BRUNI  
e SERGIO  
SAPETTI



# LEZIONI DI GRAFOLOGIA

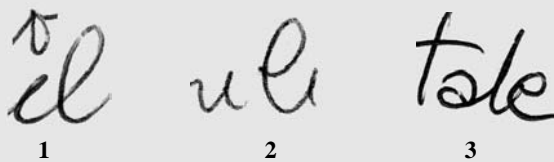
PARTE QUINTA

## Significato simbolico delle consonanti più frequenti

**I**n italiano vi sono quattro consonanti che si utilizzano più frequentemente delle altre: L N R S (per ricordarsele, un tempo imparavamo a memoria le parole “lana rosa”). Tanto più si utilizza una consonante, tanto maggiore si fa l’esigenza che essa sia scritta in modo scorrevole e duttile, in modo da non far perdere il ritmo della scrittura (lo san bene gli stenografi che proprio in base alle consonanti suddette, tutti i sistemi stenografici moderni hanno architettato ottimi accorgimenti per riuscire a scriverle con velocità estrema). Se per L N non vi sono troppi problemi, essendo già tracciate con segni molto scorrevoli, la S e soprattutto la R hanno tracciati lenti che mal si adattano ad una scrittura dinamica, quindi, trovare degli accorgimenti per sveltire questi segni, senza ledere la leggibilità della scrittura oppure adeguarsi a scriverli lentamente, rallentando il ritmo grafico, ha una valenza psicografica precisa.

Possiamo qui inserire un piccolo dizionario del significato psicologico delle consonanti italiane, redatto a partire dai concetti della grafologia tradizionale ma aggiornato da una lunga esperienza “sul campo” che ci ha permesso in questi anni di confrontare e perfezionare i simbolismi. Per poter comprendere meglio il significato di lettere più complesse (come B, H, Q) le consonanti saranno spiegate in ordine di importanza, a partire da quelle che, avendo una accezione più ampia e conclamata dalle diverse scuole grafologiche, hanno più dati psicologici intrinseci, per terminare con le consonanti che la grafologia, per ora, non aveva preso in debita considerazione, pur avendo importanti connotazioni proprie.

**L:** la lettera è scritta a partire dalla riga base (l’IO), ma si estende completamente nel campo del “mentale” delle “idee”. Calligraficamente è costituita da un’asta (da tracciarsi diritta e con pressione accentuata, perché è discendente) e da un’asola (ampia come un occhio), da tracciarsi con movimento leggero per-



1

2

3

ché è ascendente. Nelle scritture “parche” (tipiche ad esempio di molti tracciatori grafici, disegnatori tecnici, geometri ecc. che per professione sono abituati a scrivere in stampatello minuscolo), potrebbe essere scritta senz’asola, in tal caso il suo significato va inserito in quello di tutta la scrittura e non va esaminato a sé stante, diverso invece da chi scrive asole in tutte le altre lettere che le richiedono (B, F, G, H) ma la omette solo nella L. Proprio la presenza dell’asola fa sì che la lettera L, tracciata come si è imparata a scuola, sia il simbolo della “fantasia”, dell’idealismo, dell’immaginazione, in quanto racchiude uno spazio vuoto (fantasia) nel campo del mentale (negli allunghi superiori). Se è tracciata secondo i canoni suddetti, lo scrivente ha una fantasia adeguata (un occhiello = pari alla dimensione del proprio IO) - *vedi esempio 1: asola grande come occhiello* -, che parte dal passato (perché il filetto d’unione parte dal basso a sinistra, cioè dalla lettera precedentemente scritta) che poi porta a concretezza (scende verso il basso con il tratto verticale, rettilineo, rafforzato). Se l’asola fosse più grande di un occhiello, significherebbe un eccesso di fantasia (più di un occhiello = fantasia superiore alla dimensione del proprio IO) - *vedi esempio 2: asola più grande dell’occhiello* -, viceversa una eccessiva ristrettezza - *vedi esempio 3: asola più piccola dell’occhiello* - indicherebbe una persona con scarsa attitudine a cercare nel piano mentale le proprie ispirazioni; ciò comunque non significa che la persona “non abbia fantasia” perché la lettera L è legata alla fantasia e all’immaginazione nel loro concetto più puro, altre lettere o l’intera grafia potrebbero invece segnala-



4

5

6

re che l’individuo ha una discreta o anche ottima fantasia in alcuni campi specifici e non in altri. Soprattutto per la consonante L ma anche per tutte le altre “asole”, chi rafforza solo verso l’alto e poi rende leggero il tracciato verso il basso, sta trattenendo una grande energia potenziale che, invece di essere portata a concretezza (rafforzamento verso il basso) è veicolata e bloccata a livello mentale; a lungo andare questa disarmonia potrebbe indurre a stati psicotici perché è contraria alla razionalità. Altro dato importante da valutare è se la lunghezza dell’asola sta entro i 3 occhielli (più bassa, in una grafia con allunghi superiori giusti, indicherebbe una fantasia un po’... “terra terra”), perché un eccesso di allungo in una lettera del genere può significare un’esagerazione nella ricerca al di là di ogni base concreta. Di significato simile, ma psicologicamente meno lesivo della giusta armonia, è la larghezza: un’asola molto grande (tipica della scrittura dei bambini), indica un “crogiolarsi” in fantasie e immagini mentali che, se in un infante sono accettabili, in un adulto potrebbero significare lassismo e fantasticheria eccessiva.

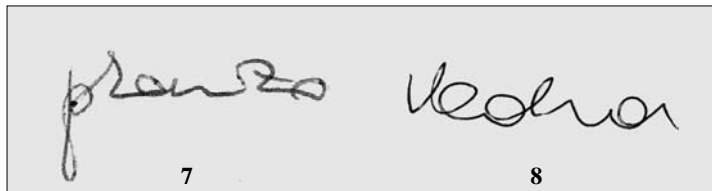
**N** e **M** (inseriamo in questo contesto anche la M in quanto di valenza grafologica simile): le consonanti nasali, oltre ad essere molto frequenti entrambe nella scrittura italiana, sono caratteristicamente importanti per dimostrare quanto l’individuo si è reso dinamicamente autonomo e adulto dall’infanzia. Infatti, a scuola, il tracciato di N e M è eseguito ad arcata, cioè con due o tre archi consecutivi il cui significato grafico è: mi proteggo, sto nel mio guscio, non mi espongo - *vedi esempio 4: N ad arcata* -. Man mano che la persona acquisisce maturità, tende a distanziare gli archi fino a farli diventare dei festoni (cioè degli archi rovesciati), indicanti apertura all’ambiente e dinamiche relazionali più “disinibite” - *vedi esempio 5: N a festoni* -. Fatta eccezione per gli educatori all’infanzia (es. le maestre delle scuole materne ed elementari, che spesso mantengono le M ed N ad arcata per abitudine d’insegnamento ai bambini), chi mantiene il tracciato ad arcata è una persona più introversa, meno disposta a manifestare apertamente le proprie idee e sentimenti, più portata a

vivere il suo mondo interiore piuttosto che proiettarsi in quello esterno. Se a questo si aggiunge che entrambe sono anche psicologicamente legate ai concetti di nascere e morire, idee che nel nostro inconscio sono intimamente collegate fra loro, a partire dai suoni costituenti le parole: mamma, morte, nacqui, nonno, nonna che hanno un forte imprinting emotivo, si comprende come in tali lettere il simbolismo dell'IO che si chiude in sé (aspetto lunare: acqua, utero materno) o che al contrario si espande (aspetto solare: luce che irradia verso l'esterno) sia perfettamente riscontrabile. Inoltre la N e in special modo la M possono offrirci ottime indicazioni per quanto riguarda il senso di possessività, egoismo o altruismo dello scrivente. Prendendo in considerazione la M, ogni arcata od ogni festone simboleggiano graficamente e in ordine cronologico il rapporto IO-TU-GLI ALTRI (la N solamente il rapporto IO-TU): la prima arcata più pronunciata o più alta rispetto alle due successive indica l'esigenza di una maggior protezione, al limite anche egoistica, verso se stessi, nella seconda arcata il senso di protezione o di ossessività è esplicitato nei confronti del partner o della persona più vicina affettivamente e se questa differenza la troviamo nella terza arcata possiamo supporre una tendenza quasi ossessiva o dispotica nei confronti delle altre persone che circondano la vita dello scrivente. Al contrario il primo festone più alto o più marcato rispetto ai seguenti – vedi esempio 6: *N ad arcata con primo arco più alto del secondo* – indica invece che chi scrive ha necessità di una estrema libertà, il secondo festone più pronunciato rappresenta altruismo e libertà concessa alla persona affettivamente più vicina e se ciò si riscontra nel terzo, significa libertà verso chiunque, tipico segno di chi fa del detto “vivi e lascia vivere” la propria filosofia di vita relazionale.

**R:** la consonante R nella scrittura corsiva è scritta con un tracciato grafico lento e complesso; essendo la R frequen-

te, accade spesso che per tracciarla occorra rallentare il dinamismo grafico, inoltre, se non è tracciata bene, la R può confondersi con la consonante “n” oppure con la vocale “i”, invalidando la chiarezza di lettura. Per capire il significato psicologico della R dobbiamo pensare alla vita quotidiana moderna: tutti i giorni, con più o meno frenesia, tutti noi abbiamo degli intralci obbligati che rallentano il nostro percorso stradale: semafori, limiti di velocità, precedenza da rispettare agli incroci ecc. In base a come la R è stata tracciata, si può intuire come la persona si approcci agli ostacoli quotidiani che ne rallentano il ritmo: una R scritta lentamente ma con precisione, indica che la persona è ligia a seguire le regole della vita sociale, quindi rispetterà i vincoli imposti dall'esterno, rispettando gli obblighi a discapito della sua dinamicità (questo concetto non è sinonimo che la stessa persona creda in tali regole, bensì esprime solo il concetto che ella vi si uniforma frenando il suo slancio naturale). Se invece la R è “dinamizzata” ma leggibile - vedi esempio 7: *R calligrafica in scrittura dinamica* -, siamo di fronte ad un carattere che sa adattarsi alle regole senza però rimanerne troppo invischiato (con un esempio, è quell'individuo che, ad una certa distanza dal semaforo, accelera o rallenta moderatamente la velocità dell'automobile per poter passare con il verde senza doversi fermare). Vi è poi il caso di colui che omette o scrive la R in modo confondibile con altre lettere, pur di far in fretta e non perder tempo: a costui è utile rallentare un po' il ritmo di vita, in quanto la scarsa chiarezza grafica in una lettera così importante è indice non solo di soggettivismo assoluto con scarsa propensione a rispettare regole e norme precostituite, ma anche di confusione decisionale in caso di emergenza ed è quindi significativa di una persona che potrebbe ledere l'incolumità sua e degli altri - vedi esempio 8: *R poco leggibile* -. In ogni caso la R tracciata in modo slanciato, veloce e dinamico ma ben riconoscibile dalle altre lettere, è indice di dinamicità e intelligenza pratica con buon spirito di adattamento.

**S:** la consonante S è “il riflesso” della colonna vertebrale. Non consideriamo



9

10

il filetto d'unione, bensì solo la parte "serpentiforme" della S: il punto più alto è il riflesso delle vertebre cervicali, la zona centrale è connessa con le vertebre toraciche e lombari, la zona a contatto con il rigo di scrittura è relativa alla zona delle vertebre sacrali. In genere la rigidità o la disfunzione fisica si riflette nel dinamismo grafico, quindi, se la persona "soffre" di forti disarmonie in un certo punto della colonna vertebrale, la fluidità del tracciato discendente della consonante S sarà tanto più bloccata quanto più la persona ha somatizzato a livello psichico il problema fisico - *vedi esempio 9: S estremamente rigida* -. Si noti quante persone che non hanno una buona armonia nella zona lombosacrale della colonna vertebrale scrivono la S con un appe-

santimento, un appuntamento, un intozzamento, nella zona che scende a contatto con il rigo di scrittura. Essendo la lettera S legata anche al movimento fisico, è comune trovare delle S che hanno delle piccole asole in alto o in basso: tali piccole "fantasie" se si trovano in alto inducono a pensare che l'individuo stia elaborando movimenti (ad esempio sta progettando un viaggio o un trasloco o un trasferimento), se invece l'asola si trova in basso - *vedi esempio 10: S dinamizzata in basso* -, è probabile che lo scrivente abbia necessità di muoversi fisicamente (ad esempio vuole fare una passeggiata oppure dello sport).

Al termine delle 4 consonanti frequenti (e della M che fa parte del gruppo fonetico della N), nella prossima lezione continueremo con le consonanti più importanti come simbologia generale, per passare poi a quelle consonanti "rare" che determinano alcune peculiarità specifiche più particolari.



## RICORDATO A VERZUOLO E A SALUZZO IL PROF. GIOVANNI VINCENZO CIMA

**R**icorre quest'anno il quarantesimo anniversario della scomparsa di Giovanni Vincenzo Cima, inventore del sistema stenografico omonimo. La Sezione di Torino dell'Unione Stenografica Italiana ha ritenuto doveroso dare corso a un programma di cerimonie e di manifestazioni, al fine di onorare degnamente la figura del Maestro. Nei giorni di sabato 27 e domenica 28 settembre prossimi è previsto un intenso ed articolato programma. Il 27, i partecipanti verranno trasferiti in pullman dalla stazione torinese di Porta Susa fino a Verzuolo,

dove è previsto il saluto delle autorità comunali. Qui avrà luogo la commemorazione ufficiale da parte del Prof. Ferdinando Fabi, direttore generale dell'U.S.I. Seguirà una prova dimostrativa di velocità oratoria da parte di alcuni professionisti delle diverse scuole stenografiche. Il giorno dopo, a Saluzzo, avranno luogo una cerimonia presso la tomba del Maestro e una Messa in suffragio. I partecipanti torneranno quindi a Verzuolo, dove sono previsti gli interventi commemorativi dei proff. Giacomo Di Piazza, Paolo A. Paganini e Anna Maria Trombetti.

